

CONVEGNO "ESG E CARCERE: L'INCLUSIONE POSSIBILE"

7 MAGGIO 2024

SALA ZUCCARI – PALAZZO GIUSTINIANI

INTERVENTO

AVV. ELEONORA DI BENEDETTO

Saluti e ringraziamenti introduttivi: Senato – Gelmini – Cooperativa Alice, Ethicarei e Bee4 e tutti coloro che hanno contribuito a rendere possibile l'iniziativa.

1. INTRODUZIONE

L'incontro odierno rappresenta un'occasione formidabile per condividere delle riflessioni sul tema del rapporto fra funzione rieducativa della pena, formazione, inclusione lavorativa, abbattimento della recidiva e su esperienze maturate in questo ambito nel nostro Paese. Auspichiamo però soprattutto che possa fornire degli spunti utili a ideare, programmare e sviluppare delle nuove progettualità di formazione e inclusione lavorativa della popolazione carceraria.

È infatti più che mai in **un'occasione come questa** che si possono costruire i **presupposti** affinché sia sempre **più diffusa** sul territorio nazionale **l'integrazione** tra il **sistema carcerario** e il **tessuto sociale** che lo circonda.

Speriamo quindi che questa **serie di incontri** possa **contribuire a moltiplicare i percorsi**, che **agevolino il contatto** fra **imprese, associazioni, enti del terzo settore** e **persone sottoposte a detenzione**.

In questo contesto, ci siamo **posti l'obiettivo di dare vita a un dibattito** sui **più noti e discussi effetti positivi** che **l'inclusione lavorativa di detenuti determina in termini di risocializzazione, benefici fiscali e contributivi, di sicurezza sociale e di abbattimento della recidiva**, ma anche **di mettere in luce come la logica e la finalità** cui si ispirano la **Direttiva CSRD (*Corporate Sustainability Reporting Directive*)** e i **principi di ESG**, sembrano oggi rappresentare una **importante opportunità per il sistema penitenziario**. Certamente, infatti, **progetti di inclusione lavorativa di detenuti sono progetti che producono un impatto sociale positivo**. Il nostro **auspicio** è, dunque, che tale **consapevolezza** possa **generare un numero sempre maggiore di occasioni di accesso al mercato del lavoro** per i **soggetti ristretti**.

2. L'IMPORTANZA DEL LAVORO E DELLA FORMAZIONE NEL PROCESSO DI RISOCIALIZZAZIONE DEL DETENUTO

Il **punto di partenza** per i nostri discorsi e obiettivi è dato indubbiamente dal dettato costituzionale. Come noto, **l'art. 27, III comma, Cost.** ci dice che le **pene** devono **tendere alla rieducazione** del condannato. Rieducazione che, al giorno d'oggi va intesa in prima misura come **risocializzazione in termini di rispetto della legalità** e di

compartecipazione dell'individuo alla vita sociale, economica e culturale, della comunità, in cui si trovava prima della commissione del reato e in cui deve tornare al termine della pena.

Tale **processo di risocializzazione raggiunge un risultato in termini di efficacia** quando è retto da strumenti che consentano all'**individuo**, in primo luogo, di **emanciparsi**, di poter **far fronte alla necessità della vita senza** dovere dipendere da **scelte di ordine criminoso** (questo vale soprattutto per i **reati comuni, contro il patrimonio, di cessione di stupefacenti**, etc).

Questo **obiettivo** si può ovviamente **raggiungere** principalmente se si lavora sulla **formazione** e sugli **inserimenti lavorativi**, che, come noto, determinano **un abbattimento** del tasso di **recidiva**. Tale **conclusione è frutto di studi approfonditi e multidisciplinari** e ritengo sia un **dato** che possiamo dare per **assodato** (chi lavora torna a delinquere solo nel 2% dei casi).

I vantaggi che derivano da un **sistema funzionante** ed efficace **nell'attuare il principio rieducativo** della pena **attraverso formazione e inclusione lavorativa** spesso però **non vengono considerati in tutte le loro sfaccettature**. Sono infatti **molteplici** e vanno a **beneficio non solo del detenuto e del sistema penitenziario**, ma **anche delle aziende, delle cooperative sociali e delle imprese che operano questa inclusione**, nonché della **collettività nella sua interezza**.

In particolare, infatti **oltre a fornire** al detenuto o all'ex detenuto gli **strumenti** per costruirsi un **percorso di vita nella legalità**, **evitando** quindi che **torni a delinquere**, si **raggiungono** molteplici **ulteriori obiettivi**, quali:

- la **riduzione** del **sovraffollamento** carcerario, da cui **deriva** la **diminuzione** degli ingenti **costi** che il sistema Paese affronta per **mantenere i detenuti all'interno** degli **istituti di detenzione**;
- l'**aumento** della **sicurezza sociale** per via della presenza di un numero minore di soggetti che delinquono;
- l'**ottenimento** per le **aziende** che **diano lavoro a detenuti che escono dal carcere per il lavoro** (art. 21 e semiliberi) di un **credito di imposta**;
- la **concessione** di un **credito di imposta**, di **sgravi contributivi** e di **spazi in comodato d'uso gratuito** laddove si avvii **un'attività imprenditoriale** all'interno di un istituto di detenzione;
- la **possibilità** per le **aziende** di **reperire forza lavoro** in un ambito del tutto nuovo per quei **settori produttivi** in cui le **aziende faticano a reperirne**;
- l'aver una **forza lavoro** che spesso **si dedica al lavoro** con una **motivazione** particolare, perché vede nel lavoro **una importante occasione di riscatto** e uno **strumento per il raggiungimento della emancipazione economica**, che è il **presupposto** fondamentale **per non tornare a delinquere** e quindi **non tornare in un istituto di detenzione**;
- la possibilità **attraverso l'inclusione lavorativa** di detenuti di realizzare un **progetto di inclusione** di **soggetti svantaggiati** con un **impatto sociale** certamente **positivo**, **spendibile** quindi in termine di **bilancio sociale** e di **reputazione aziendale**.

3. SITUAZIONE ATTUALE

Nel nostro paese esistono oggi per fortuna **molti progetti particolarmente ben strutturati** (per i quali addirittura riceviamo **visite di delegazioni di altri paesi**, che

vengono a studiare alcune iniziative, che vengono prese a modello per essere riprodotte in altri ordinamenti), ma purtroppo, come spesso accade in Italia, queste **iniziative** sono sparse a **macchia di leopardo** sul territorio, perché dipendono da una **serie di fattori**, che sono presenti in alcune zone e in alcuni istituti e non in altri.

Alcuni **esempi** di **fattori** che possono **influenzare** in modo decisivo la **presenza** o meno di **progettualità di questo tipo** sono:

- l'esistenza di **strutture detentive** che abbiano le **caratteristiche** per **accogliere iniziative imprenditoriali intramurarie** o che consentano di creare dei **reparti dedicati ai detenuti** che possono **uscire dall'istituto per lavorare**;
- la **presenza in prossimità** degli istituti di **attività produttive** che spesso **hanno necessità di reperire forza lavoro**;
- la esistenza di una **rete di mezzi pubblici** che **agevoli gli spostamenti** dagli istituti sul territorio;
- la presenza o meno sul territorio di **associazioni del terzo settore interessate a contribuire a strutturare progetti di risocializzazione dei detenuti**.

Questi sono solo alcuni degli elementi che contribuiscono a determinare una **geografia penitenziaria molto diversificata**, che inevitabilmente **rischia di determinare squilibri** fra regione e regione, con potenziali **risvolti negativi in termini di eguaglianza sostanziale**.

4. RIMEDI E VANTAGGI

Quali possono essere i rimedi a questa situazione?

L'esperienza maturata con la nostra Fondazione mi ha permesso di farmi l'idea che la **questione** debba essere **affrontata in punto di governance** e di maggiore **collaborazione** fra **amministrazione, istituti di pena, enti, territori e cittadini tutti**.

Occorre, in questo senso, costruire delle **politiche amministrative e gestionali condivise** a vari livelli e da vari soggetti operanti nel settore, affinché possano essere elaborate delle **misure e degli strumenti comuni** di dialogo e di attuazione della normativa e dei programmi.

In questa sede, **non mi è possibile ovviamente offrire una soluzione** compiuta alle varie articolazioni del problema, ma è sicuramente possibile offrire **alcuni spunti** sulle vie simultaneamente percorribili:

- **l'individuazione e l'analisi** dei numerosi **progetti di formazione e inclusione** di successo e la individuazione delle caratteristiche che li connotano (cosiddette **best practices**) per **costruire** delle **linee guida**, che consentono di **replicare** questi **esempi virtuosi**;

- ideazione di un programma di **formazione e aggiornamento della classe dirigente del settore**, finalizzato a fornire le **competenze manageriali**, che sono **indispensabili** per potere **agire efficacemente** in questo ambito;

- la **implementazione di eventi** come questo finalizzati a **mettere in luce i vantaggi** che **derivano da iniziative di questo tipo** e a **fare conoscere le esperienze di successo**, che possono contribuire a determinare quel **contagio virtuoso** nei confronti di altre realtà dello stesso tipo.

5. IL RUOLO DELLA ESG

Una **risposta concreta** all'**esigenza di implementazione dell'offerta lavorativa** a vantaggio dei detenuti e della **costruzione di un sistema efficace** per la promozione di una fattiva **cooperazione** fra **amministrazione penitenziaria**, istituti di pena, **imprese ed enti del terzo settore** può derivare proprio **dalle politiche e dagli strumenti di ESG compliance**, che oggi più che mai, **impongono agli operatori economici europei di agire in modo etico e sostenibile** per **l'ambiente, il clima**, ma **anche** per la **società** e le **generazioni future**.

Con l'introduzione della **Direttiva CSRD** l'Unione Europea punta a garantire una **maggiore trasparenza nella rendicontazione dei progetti** che le **imprese** promuovono a favore della **tutela dell'ambiente e della sostenibilità globale**.

La previsione di alcuni specifici **parametri di riferimento** che le imprese dovranno **osservare** per la **redazione del bilancio sociale** motiva, peraltro, **i finanziatori a investire in progettualità** che offrono un **beneficio** non solo **economico**, ma anche **sociale** in senso ampio.

La Direttiva, entrata in vigore nel gennaio 2023, **investirà le imprese** che operano in Italia **nei mesi e negli anni a venire**, in base alla loro **dimensione e fatturato**, e prevederà appunto la **necessità di risultare *compliant*** rispetto a tutta una serie di **requisiti per la redazione del bilancio sociale**, che, come noto, offre benefici di vario tipo.

Gli strumenti di ESG e la Direttiva offrono un nuovo **grande terreno di sperimentazione e crescita di opportunità e percorsi per il mondo penitenziario**. Infatti, le politiche ESG non promuovono solo attività a sostegno della tutela

dell'ambiente e del contrasto alla crisi climatica, ma anche **progettualità finalizzate a raggiungere obiettivi di coesione e giustizia sociale.**

6. CONCLUSIONI

Fra queste, dunque, rientrano sicuramente le **progettualità che favoriscono il processo di risocializzazione attraverso la formazione ed il lavoro** che le imprese e gli enti del terzo settore possono fornire ai **detenuti.**

E su **questa ulteriore via** che bisogna dunque fin da adesso iniziare a **puntare e ad investire, coinvolgendo** in una dimensione di condivisione e di equilibrio tutti i **soggetti pubblici e privati** che operano nel settore, i c.d. **stakeholders, per costruire** delle **prassi e delle politiche di gestione**, ma anche un **linguaggio comune.**

In questo **nuovo scenario** le **best practices e le linee guida**, che si auspica possano essere elaborate sulla scorta delle **diverse esperienze virtuose** presenti sul **territorio italiano** potrebbero rappresentare **uno strumento di diffusione di progettualità positive**, in grado di **beneficiare detenuti, imprese, territori, cittadinanza, nonché di dare agevolmente attuazione alla normativa** e alle raccomandazioni in tema di ESG.

Auspichiamo dunque che **incontri ed occasioni come queste** sono dunque **alla base** di questo **processo di diffusione** di una **cultura della ESG applicata** a iniziative di **inclusione lavorativa di detenuti.**